Comune di Palma di Montechiaro
Provincia di Agrigento

ORIGINALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N° 69 del Registro

OGGETTO: Richiesta al Presidente della Regione Sicilia di impugnazione per per incostituzionalità art. 38 D.L. n. 133/2014.

ANNO 2014

L'anno duemilaquattordici addì ventotto del mese di ottobre alle ore 17,00

nel Comune di Palma di Montechiaro e nella Casa Comunale, il Consiglio Comunale

convocato su richiesta del Presidente ai sensi delle vigenti disposizioni di legge si è

e si è riunito in seduta ordinaria di 1° convocazione ☐ prosecuzione nelle persone dei Sigg.:

	Pres.	Ass.		Pres.	Ass.
1. BARLETTA MARGHERITA	X		11. CASTRONOVO SANTORO	X	
2. RUFFINO CARMELA	X		12. PACE LETIZIA		X
3. DICEMBRE ORLANDO	X		13. VINCI AGATA	X	
4. ALOTTO CALOGERO		X	14. VOLPE ANTONINO	X	
5. VITELLO DESYREE		X	15. MELI MATTEO	X	
6. CATANIA SALVATORE	X		16. MONTALTO SALVATORE		X
7. VACCA SALVATRICE	X		17. MALLUZZO CALOGERO		X
8. INGUANTA MARIACONCETTA	X		18. RUME' MAFALDA	X	
9. INCARDONA ROSARIO		X	19. BRUNA ROSARIO		X
10. MESSINESE SALVATORE	X		20. CASTELLINO GIULIO VINCENZO MARIA		X

Assume la Presidenza il Sig. Messinese Salvatore

Partecipa alla seduta il SEGRETARIO GENERALE del Comune D.ssa Concetta Giglia
IL PRESIDENTE accertato il numero di 12 presenti, ai sensi dell'art. 21 della L.r. n°26/93, dichiara legale la presente riunione ed invita gli intervenuti a deliberare sull'oggetto iscritto all'ordine del giorno.
LA SEDUTA E' PUBBLICA.

Richiamati integralmente gli interventi e la fonoregistrazione di cui al verbale C.C. n. 60 del 28.10.2014;

Si passa alla trattazione del 9 punto all'ordine del giorno avente ad oggetto: "Riconoscimento al Presidente della Regione Sicilia di impugnazione per incostituzionalità art. 38 D.L. n. 133/2014"

Il Sindaco menziona che il Decreto Sblocca Italia ha introdotto delle normative limitative delle scelte dell'autonomia locale , violando il sottosuolo e le prospettive di sviluppo degli enti territoriali locali .
Ritiene che questo governo debba cambiare strategia e debba coinvolgere le collettività locali.

Entrano i consiglieri: Malluzzo, Bruna, Castellino – Presenti 15

Ultimata la lettura poiché nessun consigliere chiede di intervenire il Presidente mette ai voti la proposta di deliberazione.

La votazione espressa per alzata e seduta e con l'assistenza degli scrutatori dà il seguente esito,

Consiglieri presenti 15
Voti favorevoli 15
Assenti 5 (Alotto, Vitello, Incardona, Pace, Montalto)

A questo punto il Presidente pone ai voti l'immediata esecutività dell'atto
La votazione espressa per alzata e seduta e con l'assistenza degli scrutatori dà il seguente esito,

Consiglieri presenti 15
Voti favorevoli 15
Assenti 5 (Alotto, Vitello, Incardona, Pace, Montalto)

Il Presidente visto l'esito delle superiori votazioni proclama il risultato mediante il quale

Il Consiglio Comunale

Vista la proposta di deliberazione
Visto il parere favorevole espresso dal responsabile del servizio competente per quanto concerne la regolarità tecnica;
Viste le superiori votazioni;

DELIBERA

di approvare la proposta di deliberazione avente ad oggetto: Richiesta al Presidente della Regione Sicilia di impugnazione ed incostituzionalità art. 38 D.L. n. 133/2014.

Comune di Palma di Montechiaro
(Provincia di Agrigento)

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto: *Richiesta al Presidente della Regione Sicilia di impugnazione per incostituzionalità articolo 38 D.L. n.133/2014.*

Il Sindaco, Pasquale Amato

Premesso:

- Che nel merito della questione delle estrazioni petrolifere e del gas è ormai consolidato che numerose amministrazioni, associazioni, cittadini, dei territori della Sicilia, già da diversi anni stanno esprimendo la propria ferma opposizione dimostrando la sopravvenuta incostituzionalità della legge regionale, attualmente in vigore, che regola le trivellazioni on Shore; in opposizione allo sfruttamento di idrocarburi, in particolare contro i rischi di trivellazioni off shore nel canale di Sicilia, si sono costituiti numerosi comitati NO TRIV;
- Che i nostri territori, da diversi anni a questa parte si stanno spendendo per sostenere uno sviluppo armonico non solo con le attività agricole e della pesca, in quanto spina dorsale del tessuto produttivo locale, ma anche con altri settori più direttamente connessi al turismo sostenibile, all'artigianato tradizionale, al piccolo commercio ed alla fruizione dei beni culturali ed ambientali, di cui l'isola è ricca;
- Che per non vanificare gli ingenti sforzi finora compiuti nel campo della pianificazione e dell'attuazione dei programmi di sviluppo territoriali, finanziati con fondi della Comunità Europea, (POR Sicilia 2000-2007; quadro strategico nazionale 2007: fondi strutturali 2007 – 2013; il Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007 -2013 trova fondamento nell'orientamento assunto dall'Unione Europea con il Regolamento (CE) n.1698/2005) si ribadisce la necessità di salvaguardare e perseguire quale obiettivo primario la promozione e la funzione sociale dell'agricoltura attraverso la multifunzionalità dell'impresa agricola;
- Che non è accettabile la logica di dover subire, di volta in volta, decisioni calate dall'alto, che sistematicamente si rivelano pregiudizievoli per il territorio; che tale prassi costituisce un'offesa per la democrazia e la sovranità dei cittadini, perché è assurdo investire un territorio di una problematica così pesante, qual è appunto l'estrazione del petrolio, senza sentire a priori, il parere delle istituzioni locali e senza tenere conto della volontà delle persone che in questo territorio vivono e che in esso ripongono tutte le aspettative per uno sviluppo duraturo e sostenibile;
- Che in virtù di tale connotazione, dell'elevato grado di naturalità degli ambienti, ben conservati e salvaguardati grazie alle tradizionali e secolari attività agro – silvo – pastorali, della ricchezza della biodiversità e della forte integrazione dei territori rurali con la matrice ambientale; la Sicilia rappresenta un luogo ideale per lo sviluppo di un'agricoltura di qualità eco – compatibile in grado di offrire produzioni tipiche eccellenti. E' evidente che tale prospettiva verrebbe totalmente compromessa dalla presenza del petrolio;

Considerato:

- Che "l'industria petrolifera" è un'attività ad alti impatto ambientale, a partire dalla fase di ricerca, con gravi rischi relativi all'inquinamento delle falde idriche; di recente l'Ing. Philippe Pallas, consulente ONU per la valutazione delle risorse idriche, in una sua dettagliata relazione (Impatto ambientale di un programma di esplorazione e di sfruttamento di gas in Val di Noto, in cui emergono numerosi e significativi punti di criticità in pregiudizio del territorio e della comunità insediata, evidenzia gli impatti che aumentano decisamente nella fase di trivellazione anche in relazione alla dispersione in superficie di tutti i detriti e rifiuti di perforazione;

- Che l'attività estrattiva è un'attività ad alto impatto ambientale, che implica notevoli problematiche relative allo smaltimento dei rifiuti e degli impatti sulla biodiversità. I fanghi (altamente tossici) devono essere infatti smaltiti con particolari procedure. Generalmente i controlli per le trivellazioni on shore costringono le imprese allo smaltimento. Per le trivellazioni off shore, invece la prassi ordinaria adottata dalle imprese è quella di disperderli direttamente nei fondali marini;
- Che "l'industria petrolifera" nella fase della raffinazione è un'attività ad alto rischio di incidenti industriali, con gravi conseguenze sull'ambiente e sulla salute umana ed animale; basta ricordare gli ultimi tre incidenti avvenuti in meno di 10 mesi nell'isola: 26 febbraio 2014; un incendio è divampato nell'impianto "power former" della raffineria "Isab Sud", azienda ad oggi interamente controllata dal gruppo russo Lukoil, nella zona industriale di Priolo, Siracusa; 15 marzo 2014; un incendio di vaste proporzioni è divampato nel settore "coking 1" all'interno della raffineria Eni di Gela; 26 settembre 2014; un gravissimo incendio è divampato nella raffineria "Mediterranea" di Milazzo (partecipata in quota paritaria da Eni e Kuwait Petroleum Italia);
- Che relativamente agli impatti sulla salute dell'uomo causati dalle attività produttive riguardanti gli idrocarburi, le evidenze maggiori si hanno nel siracusano e nel messinese, dove si registra la maggiore pressione industriale. **Da un recente studio epidemiologico condotto sulla popolazione di Augusta, Gela e Milazzo (Epidemiologia Sviluppo ed Ambiente, Regione Sicilia, Assessorato Sanità, Stato di salute della popolazione residente nelle aree ad elevato rischio ambientale e nei siti di interesse nazionale della Sicilia, Analisi della mortalità e dei ricoveri ospedalieri, 2005) è merso uno spaccato a dir poco allarmante, dal quale si evince una relazione tra l'eccesso di patologie tumorali e la presenza degli impianti industriali dediti a lavorazioni tra cui quelle degli idrocarburi;** nella relazione dello studio si legge: "Nell'area di Augusta si è osservato un eccesso di patologie tumorali sia negli uomini che nelle donne. L'analisi delle singole sedi tumorali ha mostrato, negli uomini, una maggiore occorrenza di tumore del colon retto, del polmone e della pleura. Nell'area di Gela si è osservato un eccesso di patologie tumorali sia dei tumori dello stomaco, del colon retto, della laringe, dei bronchi e dei polmoni, della vescica e dei linfomi non-Hodgkin. A Milazzo è stato osservato negli uomini un aumento della mortalità per tumori della laringe e per le malattie cardiovascolari e nelle donne per le malattie respiratorie. E' verosimile che gli eccessi di mortalità e morbosità osservati nelle aree di Augusta, Gela e Milazzo siano attribuibili ad esposizioni professionali ed ambientali legate ai numerosi impianti industriali ed al conseguente inquinamento delle matrici ambientali.
- **Che si espongono inoltre i territori al rischio sismico permanente da effetto induzione**, visto che è stata accertata una correlazione tra trivellazioni, stoccaggio di gas e terremoti (vedi il c.d. rapporto Ichese). Non possiamo non tener conto che la Sicilia ha diverse zone classificate con elevata pericolosità sismica. E' pertanto necessario sottolineare come, da letteratura scientifica internazionale e nazionale, tra le più diffuse conseguenze delle attività estrattive degli idrocarburi liquidi e gassosi sia il rischio del fenomeno della cosiddetta "subsidenza", che modifica lo stesso livello della superficie del terreno e con esso la struttura del percorso delle falde acquifere. Per la letteratura scientifica gli effetti locali dell'attività introspettiva ed estrattiva, quali rotazioni di blocchi rocciosi di notevole spessore attorno ad assi sub-orizzontali e spostamenti verticali tra blocchi, **potrebbero portare o indurre ad un levato e drammatico rischio sismico simile, ad esempio, a quello avvenuto nella Valle del Belice nel gennaio 1968 (magnitudo 6.1), o a destabilizzare il già conclamato precario assetto geologico del territorio, anche con danni o rotture di qualsiasi tubazione infissa nel sottosuolo;**
- Che il Mar Mediterraneo, piccolo mare semichiuso, pertanto vulnerabile nel suo complesso agli effetti che le attività di esplorazione (air-gun) e coltivazione di idrocarburi (i fanghi e i fluidi perforanti sono costituiti da oli sintetici con un certo grado di tossicità, che per prassi ordinaria vengono rigettati nelle acque) potrebbero produrre in qualunque punto del mare in cui si attuerebbero estrazioni;
- Che a tale proposito lo Stato italiano non ha ancora recepito la Direttiva Europea 2013/30/UE e le norme incluse nella Convenzione di Barcellona, per la definizione e l'adozione di regole comuni per tutti i paesi che si affacciano sul bacino del Mediterraneo.
- Che intanto, "il piano Renzi" dello "Sblocca Italia" consente di generalizzare le attività di prospezione, ricerca, coltivazione, nei bracci marini ancora scoperti, beffando aree protette e

limiti autorizzativi. Ad oggi risultano 15 nuovi pozzi, 5 permessi di ricerca in vigore dal tratto costiero compreso tra Licata e Pantelleria; 10 richieste di permesso per altri 4 mila Kmq: uno in fase decisoria a sud di Capo Passero, 8 in corso di valutazione ambientale, uno nel tratto di mare tra Marsala e Mazara del Vallo in fase iniziale dell'iter autorizzativo;

- Che è noto a tutti a quali devastazioni si va incontro dove si svolgono attività fossili: trivellazioni, centri oli, petrolchimici, stoccaggi di gas, gasdotti, rigassificatori, centrali termodinamiche! Devastazione dei territori interessati, che dovranno un giorno essere bonificati con grande dispendio di danaro pubblico e con risultati scarsamente garantiti. Con le attività on shore, a causa dell'inquinamento atmosferico, del suolo e del sottosuolo, si mette a rischio la salute dei cittadini, degli animali e della flora che vivono nei territori interessati da queste attività. E' importante considerare che in Italia il cento per cento di tutte le attività petrolifere, dalle trivellazioni allo stoccaggio, alle raffinazioni, vengono eseguite in territori abitati. **Dove si concentrano le attività petrolifere si mettono a rischio tutti gli investimenti nell'agricoltura di eccellenza e nel turismo.** Con le attività petrolifere off shore, parchi, oasi e fauna marina corrono irreversibili pericoli e di conseguenza la pesca ed il turismo balneare ne vengono direttamente minacciati. A Vasto (Chieti) il 12 settembre 2014 sono morti tre capodogli (tutte femmine, di cui uno incinta) a causa dello spiaggiamento che potrebbe essere stato causato, secondo esperti di Legambiente Abruzzo, dall'air-gun, che provoca forti esplosioni e conseguente disorientamento dei mammiferi che, spaventati, sarebbero finiti intrappolati sui bassi fondali delle coste abruzzesi, a Punta Penne, nella Riserva naturale di Punta Aderci. Numerosi e documentati sono i disastri di sversamenti di petrolio nell'ambiente. Ricordiamo quello devastante nella piattaforma petrolifera Deepwater Horizon, affiliata alla British Petroleum nelle acque del Golfo del Messico del 2010, che è stato il disastro ambientale più grave della storia americana, avendo superato di be oltre dieci volte per entità quello della petroliera Exxon Valdez nel 1989.

Considerato altresì:

- Che le attività petrolifere non sono compatibili con la realizzazione di iniziative culturali e promozionali dedicate all'identità siciliana; che non favoriscono ma danneggiano l'agricoltura e la produzione di eccellenza; non favoriscono ma danneggiano la fruibilità del territorio agricolo; non favoriscono ma danneggiano interventi idonei alla realizzazione di iniziative promozionali e divulgative dell'arte e della cultura contadina;
- Che le attività on shore ed off shore non sono compatibili con le iniziative politico – programmatiche dei Comuni interni e di quelli che si affacciano sul mare, che hanno tra i principi ispiratori lo sviluppo economico dell'agricoltura, del turismo e della pesca, delle attività produttive mediante la ricerca costante di risorse per il sostegno alle attività imprenditoriali, con particolare riferimento alle aziende del settore agricolo che investono nel biologico e puntano sull'eco-sostenibilità, alle aziende del settore turistico/balneare che intraprendono buone pratiche per il turismo sostenibile negli stabilimenti balneari; alle aziende del settore della pesca che praticano le loro attività ecocompatibili;
- Che in virtù delle considerazioni sopra esposte **è fondamentale garantire la difesa e la tutela del territorio, dell'ecosistema locale e delle sue risorse naturali e paesaggistiche (terrestri e marine); che le stesse vanno salvaguardate come beni comuni, mediante l'opposizione ad ogni atto che comporti qualsivoglia aggressione del territorio ed ai tentativi di controllo delle sue straordinarie risorse.**
- Che è obiettivo strategico quello di realizzare le migliori condizioni per lo sviluppo turistico del territorio, incentrato sulle peculiarità locali e del comprensorio, mediante la promozione di politiche di sviluppo, il potenziamento dei distretti turistici, delle reti museali, con il contestuale sfruttamento delle risorse naturali legate all'ambiente, alla sua conservazione e valorizzazione;

Non tralasciando, infine:

- Che nella 25^ seduta dell'Assemblea Regionale Siciliana del 6 marzo 2013, in virtù delle tante considerazioni sopra espresse, con l'approvazione delle mozioni n.12, 14, 21, 26, 30, 34, 21, l'intera Deputazione Regionale ha suggellato un netto "no" all'avviso di "istanza di permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi denominato Masseria Frisella" presentato dalla società Enel Longanesi, che interessava un vasto territorio della Valle del Belice (PA, AG, TP);

Considerato:

- Che con la pubblicazione in "Gazzetta Ufficiale" n. 212 del 12 settembre 2014, del Decreto legge n. 133/2014 concernente "Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive", meglio identificato come decreto "Sblocca – Italia", vengono stabilite numerose ed importanti misure che fanno esplicito riferimento all'applicazione concreta della nuova **SEN** (Strategia Energetica Nazionale), che riguardano da vicino il territorio della nostra regione, agli artt. 36 -37 e 38, che prevedono:

1. che l'art.38 (misure per la valorizzazione delle risorse energetiche nazionali), dopo aver stabilito che la rete di stoccaggio di gas naturale e le attività di prospezione, ricerca e coltivazione degli idrocarburi, siano di interesse strategico, di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti, prevede che il titolo concessorio unico contenga il "vincolo preordinato all'esproprio dei beni" già a partire dalla fase di ricerca, con ciò determinando un inammissibile svuotamento del diritto di proprietà del privato;
2. **che "qualora le opere comportino una variazione del piano urbanistico, la relativa autorizzazione ha effetto di variante urbanistica" e che ciò comporta un'attrazione in capo allo Stato delle funzioni amministrative esercitate dai Comuni;**
3. che il comma 5 dell'art.38 precisa che sarà autorizzato un "titolo concessorio unico" per tutto il progetto, mentre ora i titoli sono due: permesso di ricerca e concessione di coltivazione (un grande favore alle multinazionali che, una volta individuato un giacimento, potranno reclamare "un diritto acquisito" per lo sfruttamento del patrimonio dello Stato), andando a superare le eventuali richieste ed approfondimenti delle amministrazioni locali, concedendo un periodo di 6 anni, rinnovabili per due volte se la ricerca è andata a buon fine, con un'autorizzazione della fase di coltivazione di 30 anni, da rinnovare una o più volte per un periodo di 10 anni;
4. che in tale articolo è prevista anche la ricerca e la coltivazione degli idrocarburi off shire e dunque nelle aree rivierasche, viene concessa autorizzazione per 5 anni (rinnovabili per altri 5) verificando l'assenza di fenomeni di subsidenza o di effetti sull'equilibrio dell'ecosistema e sugli insediamenti antropici (pena la sospensione dell' autorizzazione).
5. **che il decreto sembra dare il via libera alle attività petrolifere nelle acque del Golfo di Napoli, del Golfo di Salerno e delle Isole Egadi**, attraverso una previsione che, solo apparentemente, pare dettata da ragioni di tutela ambientale. Questa conclusione la si trae dal fatto che la procedura disciplinata all'art.38, comma 9, si applica "ai titoli minerari (dunque già rilasciati) e anche ai procedimenti di conferimento", ricadenti nelle aree di cui all'art.4, comma 1, della legge n.9 del 1991, che sono appunto, relative oltre al Golfo di Venezia, al Golfo di Napoli, al Golfo di Salerno, alle Isole Egadi.
6. che l'aggiunta del comma 11 dell'art.38 modifica pesantemente il comma 82 – sexies dell'art.1 della legge n.239 del 23.08.2004, con la sola aggiunta della seguente frase: " e la reiniezione dello acque di strato o della frazione gassosa estratta in giacimento", che comporterebbe la stimolazione delle attività di faglia sismica, soprattutto nelle aree classificate ad "elevato rischio sismico" (come dimostrato da numerosi studi del prof. Valoroso ed altri)
7. che tutte le procedure di Valutazione di Impatto Ambientale per le attività di ricerca, prospezione ed astrazione in terraferma saranno sottratte alle Regioni ed assegnate allo Stato, con conseguente accentramento dei poteri **a discapito del diritto dei cittadini che abitano sul territorio di far sentire la propria voce;**

Considerato che:

1. l'art. 38 del D.L. n.133/2014 riporta in capo ai ministeri le autorizzazioni ambientali per le concessioni off shore, mentre per quelle in terraferma, si fa riferimento a generiche "intese" con le Regioni interessate, considerando che i procedimenti per le procedure autorizzative (VIA) per istanze di ricerca, permessi di ricerca e concessioni vengono riportati alla competenza del ministero dell'Ambiente e non più alle Regioni;
2. Il Decreto stabilisce che il Governo, in caso di "inerzia" delle Regioni, avoca a sé i titoli minerari pendenti (alla data di entrata in vigore del presente Decreto Legge relativi alla prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi) di quelli cioè non definiti entro il 31 dicembre 2014, "la Regione deve trasmettere – recita il decreto – la relativa

documentazione al Ministero dell'Ambiente della tutela del territorio e del mare per i seguiti istruttori di competenza, dandone notizia al Ministero dello Sviluppo Economico". **L'articolo 38 del D.L. n.133/2014 riporta quindi in capo allo Stato la decisione sulla VIA, nel caso in cui la Regione non concluda il procedimento entro il 31 dicembre 2014;**

3. l'art.38 comma 2 del sopra citato decreto recita: "che qualora le opere comportino variazione degli strumenti urbanistici, il rilascio dell'autorizzazione ha effetto di variante urbanistica"
4. L'art.38 del decreto legge n.133/2014 solleva dubbi di legittimità in relazione alle garanzie sancite dalla Costituzione in favore degli enti locali e delle Regioni. **Esso qualifica, anzitutto, le attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi e quelle di stoccaggio sotterraneo di gas naturale come "attività di interesse strategico", senza però, fornire "la prova" della effettiva strategicità di tali attività, la quale solo, giustificherebbe l'attrazione allo Stato della competenza legislativa e amministrativa degli enti territoriali.** Anche in questa prospettiva, tuttavia, l'esercizio della competenza legislativa e amministrativa da parte dello stato dovrebbe darsi sempre nel rispetto del principio di leale collaborazione, ossia garantendo che gli Enti territoriali possano effettivamente partecipare ai procedimenti che metteranno capo alle decisioni in materia;
5. per le attività in terraferma si fa riferimento al rilascio dell'intesa da parte della Regione in "apposita" Conferenza di Servizi; ciò si pone in contraddizione con la natura "politica" dell'intesa e con quanto la Corte Costituzionale ha stabilito con la sent. N.383/2005, e cioè che l'intesa (in senso forte) è "un atto a struttura necessariamente bilaterale" non superabile unilateralmente da una delle parti;
6. circa la posizione degli enti locali, la legge n.239 del 2004 aveva riconosciuto loro il diritto di partecipare ai procedimenti amministrativi; successivamente, la legge n.99 del 2009 ha limitato questo diritto al procedimento finalizzato al rilascio dell'autorizzazione al pozzo esplorativo, alla costruzione degli impianti e delle infrastrutture connesse alle attività di perforazione; ora il decreto legge n.133/2014 sembra estromettere completamente gli enti locali dalla partecipazione ad ogni procedimento. Ciò si porrebbe in **contrasto con l'art.118 della Costituzione,** che disciplina l'esercizio delle funzioni amministrative, in quanto, alla luce dell'orientamento del giudice costituzionale, **l'esercizio di tali funzioni da parte dello Stato può ritenersi legittimo solo in quanto si assicuri "la partecipazione dei livelli di governo coinvolti attraverso strumenti di leale collaborazione o, comunque, (attraverso) adeguati meccanismi di cooperazione per l'esercizio concreto delle funzioni amministrative allocate agli organi centrali" (Corte cost. sent. N.6/2004; v. anche sent. N.303 del 2003 e sent. N.383 del 2005).**

Con la presente si chiede, altresì, di:

"censurare tramite ricorso anche la violazione della competenza degli Enti locali, in quanto, mentre con la sentenza n.196/2004 (in tema di condono edilizio) la Corte aveva ammesso l'impugnazione da parte delle Regioni di una legge o di un atto avente forza di legge dello Stato lesivi della competenza degli enti locali solo in quanto vi fosse una stretta connsessione con la lesione della competenza regionale, dopo la sentenza n.298/2009 la Corte ha riconosciuto alle Regioni la possibilità di denunciare la legge statale anche per la violazione delle attribuzioni degli Enti locali "indipendentemente dalla progettazione della violazione della competenza legislativa regionale."

Tanto premesso e considerato

propone

1) Chiedere al Governatore della Regione Sicilia, Rosario Crocetta, di impugnare per incostituzionalità presso la Corte Costituzionale i su richiamato articolo 38 del D.L. n.133/2014, chiedendone la non conversione in Legge, previa convocazione urgente dell'Assemblea Regionale Siciliana, per quanto di Sua competenza;

2) Inviare copia di tale deliberazione del Consiglio Comunale al Sig. Presidente della Regione Siciliana per gli atti conseguenti: presidente@certmail.regione.sicilia.it – segreteria.generale@certmail.regione.sicilia.it;
3) Dichiarare il presente atto immediatamente eseguibile ai sensi dell'ex art.134 – comma 4, del D.L.vo 267/2000.

Il proponente
Pasquale Amato

Parere del responsabile del servizio interessato: UTC
Esaminata la proposta in oggetto, per l'adozione della relativa deliberazione, ai sensi del 1° comma dell'art. 53 della legge n° 142/90, recepita con L.r. n° 48/91, si esprime parere favorevole in ordine alla sua regolarità tecnica.
data _____

Il Responsabile del Settore UTC
Arch. Francesco Lo Nobile

IL PRESIDENTE
Messinese Salvatore

IL CONSIGLIERE ANZIANO
Margherita Bartolo

IL SEGRETARIO GENERALE
D.ssa Concetta Giglia

Per copia conforme all'originale per uso amministrativo

Dalla residenza municipale, lì _____

IL SEGRETARIO GENERALE

Affissa all'Albo Pretorio il _____

Defissa il _____

IL MESSO COMUNALE

Il Segretario Generale del Comune,

CERTIFICA

Su conforme relazione del messo incaricato per la pubblicazione degli atti, che la presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio del Comune per quindici giorni consecutivi a partire dal giorno _____, senza opposizioni o reclami.

Dalla residenza comunale, lì ..... IL SEGRETARIO GENERALE

La presente deliberazione è divenuta esecutiva il _____, essendo decorsi dieci giorni dalla relativa pubblicazione (art.12, comma 1, L.R. n.44/91), senza che siano pervenute opposizioni o reclami.

IL SEGRETARIO GENERALE